



CAMMINO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL GRAZIE 2024 Ispettorica S. Giovanni Bosco - MOZ

SLOGAN DELLA FESTA DEL GRAZIE 2024:

*Con Maria, guidate dal sogno, generiamo pace
prendendoci cura della Casa comune*

PROPOSTA SPIRITUALE:

Parola di Dio di riferimento: Salmo 8 da preparare all'inizio del mese come preparazione spirituale alla Festa del Grazie e da approfondire durante tutto il mese in preparazione alla festa.

Motivazione della proposta: in risposta alla deliberazione Capitolare, nel contesto dell'ecologia integrale.

Il **Salmo 8** è un inno di lode alla grandezza di Dio e alla dignità dell'uomo. Il suo autore contempla l'opera della creazione dei cieli e di tutte le stelle e la paragona a quella dell'uomo. Il Salmista invita anche ad aprire gli occhi e a contemplare nel libro della natura la maestà del Signore Dio. Che altro si può fare dinanzi a uno spettacolo così grandioso, se non lasciarsi rapire e cantare? Il cielo, il mare, la terra, le stelle, i fiori, l'uomo che Dio ha fatto quasi un essere divino, parla dello stesso Artista che ci ha creati.

PROPOSTA DI PREGHIERA QUOTIDIANA

Ti benedica il Signore e ti custodisca!

Il Signore faccia risplendere su di te il suo volto e ti sia propizio,
rivolga verso di te il suo volto e ti dia pace.

Benedici, Signore, la nostra Madre Generale,
vincolo e centro di unità dell'Istituto.

Benedici ognuno di noi, le nostre famiglie,

la nostra Casa Comune

che anela alla pace

e rendici capaci di sognare insieme

un mondo più umano e fraterno.

Amen.

PRIMA SETTIMANA 01-06 Aprile:

Approfondire 'il prendersi cura' in Madre Mazzarello: Lettera 22 e Articoli delle Costituzioni n° 49-50.

L22 Alla direttrice della casa di Villa Colòn, suor A. Vallese

Nizza [Monferrato], 9 aprile 1879

Viva Gesù!

Carissima suor Angiolina,

1. M'immagino la consolazione e la gioia che avrete provato nel veder le Sorelle che il Signore vi mandò; essa fu grande certamente e vi avrà fatto pensare a quella gran festa che faremo allorché, saremo tutte riunite in Paradiso. È vero che la distanza che adesso ci separa è grandissima, ma consoliamoci, questa vita è tanto breve; presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola. Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti.

2. Avrei tante notizie da darvi, ma per non essere troppo lunga, vi dirò solo che la nostra povera suor Lucrezia è morta il giorno 11 corr. Marzo, alle 8 del mattino. Io era stata a Mornese alcuni giorni prima e vi assicuro che restai edificata della sua pazienza e rassegnazione. Mi scrissero da Mornese che fece una morte degna d'invidia. Ma bisogna dire che fu paziente e rassegnata sempre, ecco perché, fece una sì bella morte. Se vogliamo che la nostra morte sia dolce prepariamoci fin d'ora.

3. Alcune di voi conobbero il ciabattino di Mornese (Merlo Carlo), ebbene egli pure morì il giorno 20 corr. Adesso abbiamo qui a Nizza suor Maria Cappelletti che si può dire agonizzante; lo stesso è di suor Maria Gariglio, che trovasi alla Navarre in Francia; quando riceverete la presente, è quasi certo che ambedue saranno già andate a raggiungere suor Lucrezia e le altre Sorelle che le aspettano in Paradiso. Pregherete per tutte, n'è vero?

4. Già lo saprete dalle suore che non istò più a Mornese, ma son qui a Nizza. Bisogna sempre fare dei sacrifici finché, siamo in questo mondo, facciamoli volentieri e allegramente, il Signore li noterà tutti e a suo tempo ce ne darà un bel premio.

5. Sono stata ad Alassio, ho visto vostra Sorella che sta ottimamente di salute, ed è anche molto buona; m'incaricò di salutarvi e scrivervi un sacco di cose per essa. Adesso vorrei dire una parola ad ogni suora, ma non so se debbo cominciare a scrivere alle nuove arrivate o alle prime; che ne dite? Comincerò dalle nuove.

6. Questa lettera l'ho cominciata a Nizza ed ora debbo terminarla a Torino; ho trovato qui le suore che stan tutte bene e m'incaricano di dirvi le più affettuose cose. V'è suor Mariuccia Mazzarello che sta poco bene. A Chieri trovai suor Carmela un po' muffita, le altre son tutte sane ed allegre, così pure a Lanzo ed a Biella; tutte m'incaricano di dirvi mille cose da parte loro. Suor Rosina poi saluta in modo particolare la sua sorella.

7. Adesso son ritornata a Nizza e qui termino la lettera. A suor Virginia dico nulla perché, rispondo a parte alla sua lettera.

8. Comincio da suor Filomena. Siete allegra? Siatelo sempre neh! Unitevi strettamente a Gesù, lavorate per piacere a Lui solo, sforzatevi di farvi ogni giorno più santa, e sarete sempre allegra. Viva Gesù! Non dimenticatevi di pregare per me.

9. Suor Vittoria, mi è stato scritto che avete sempre buon tempo, ne son contentissima; lavorate tanto per guadagnarvi il paradiso; non vi scoraggiate mai, non dite mai nessun ma. Siete professa, ma ricordatevi che dovete essere anche novizia, dovete dunque unire assieme il fervore delle novizie e la virtù soda che debbono avere le professe. Pregate per me e siate certa che io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere.

10. E voi, suor Giuseppina, ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? Non dimenticatele mai; cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore ed a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo colle creature, parlate invece molto col Signore, Egli vi farà veramente sapiente. Pregate per me.

11. Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero? E la povertà la osservate sempre? Vostra sorella è tanto buona, fa la cuciniera al Torrione; prega sempre nella sua cucina. Questa estate spero farà la S. Professione. Pregate per essa e per me.

12. Suor Denegri, lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza. I vostri parenti stan bene, essi mi diedero un salame da mandarvi, ma siccome siete troppo distante ho pensato di tenerlo noi; voi li ringrazierete, neh? scrivete loro presto. Fatevi una buona suora di Maria Ausiliatrice e pregate per me, per le vostre sorelle, pei vostri genitori e per tutti i vostri parenti.se cose. V'è suor Mariuccia Mazzarello chesta poco bene. A Chieri trovai suor Carmela un po' muffita, le altre son tutte sane ed allegre, così. Suor Teresina Mazzarello, siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in tutto. Già vi ho detto che vostra sorella vi saluta e che sta bene.

14. Suor Gedda, come state? spero che continuerete a star bene, per lavorare e farvi santa, tenetemi allegre tutte le suore e pregate per me.

15. Suor Giovanna, studiate sempre n'è vero? credo studierete anche il modo di farvi santa, ricordatevi che per riuscire santi e sapienti bisogna parlar poco e riflettere molto. Parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentir la voce di Gesù. State adunque raccolta ed umile e vi farete una gran santa; non mi dimenticate nelle vostre preghiere.

16. Adesso c'è ancora la mia cara suor Laura, che cosa le dirò? Le dirò che, essendo la prima figlia di Maria Ausiliatrice americana, bisogna che colle sue preghiere ottenga a tante altre Americane la stessa grazia che il Signore fece ad essa. Se non possiamo vederci in questo mondo, ci vedremo in paradiso; intanto viviamo unite nel Cuor di Gesù e preghiamo sempre l'una per l'altra.

17. Quante educande avete? Salutatele tutte da parte mia, dite loro che sebbene non le conosca, le voglio un gran bene, e prego perché, crescano buone, docili, obbedienti, ecc. ecc., insomma tali da essere la consolazione del Cuor di Gesù, de' loro parenti e delle loro maestre.

18. Al mio ritorno da Torino ebbi la notizia che la povera suor Gariglio morì il 1° di Aprile, fece essa pure una morte rassegnatissima.

19. Ciascuna suora vorrebbe vi dicessi una parola per essa, siccome sarebbe troppo lungo, lascio che gli Angeli Custodi vadano essi a portarvi le commissioni e voi rimanderete dai medesimi la risposta.

20. State sempre allegre, amatevi tutte nel Signore, pregate sempre per tutte le vostre sorelle. Mi rincresce non avervi scritto di mia mano, ma questa volta non ho proprio potuto. Ho scritto a suor Virginia, un'altra volta scriverò alle altre, ma ciascuna di voi mi scriva anche qualche volta; quando mi scrive la Direttrice, unite alla sua lettera un qualche biglietto.

21. Fatevi coraggio, mie buone suore, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze... Ma dovete vincere voi stesse, se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgeranno nel nostro cuore. Pregate per me che nel Cuore di Gesù mi affermo la vostra

Aff.ma in Gesù la Madre suor Maria

SECONDA SETTIMANA 08 – 13 Aprile

Approfondire 'il prendersi cura' in Don Bosco: Il sogno dei nove anni.

Dalla Strenna 2024 del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, «Il sogno che fa sognare» Un cuore che trasforma i "lupi" in "agnelli".

1.6. L'arte della dolcezza e della pazienza educativa

Il sogno non ci parla solo di un passato, ma anche di un presente, di un oggi che è estremamente attuale. Il «non con le percosse» che la Madonna dice a Giovannino nel sogno ci interpella anche oggi, e rende più che mai necessario riflettere sul nostro modo salesiano di educare i giovani, perché il discorso dell'odio e della violenza continua ad aumentare. Il nostro mondo sta diventando sempre più violento e noi, educatori ed evangelizzatori dei giovani, dobbiamo essere un'alternativa a ciò che tanto angosciava Giovannino nel suo sogno e che tanto ci ferisce oggi.

Come già una volta ha dichiarato il Rettor Maggiore don Pascual Chávez nella Strenna del 2012 senza dubbio dovremo "affrontare i lupi" che vogliono divorare il gregge: l'indifferentismo, il relativismo etico, il consumismo che distrugge il valore di cose ed esperienze, le false ideologie, e altro che veramente colpisce ed è vera violenza.

Credo che questo messaggio sia attuale oggi come lo era quando Giovannino (il nostro futuro Don Bosco, padre e maestro) lo ricevette.

Il «non con le percosse» è un "no assoluto". È molto chiaro, ed è l'unica correzione – potremmo quasi dire rimprovero – che Giovanni Bosco riceve nel sogno. E prima di ogni altra cosa, è per noi una certezza, la grande certezza che la strada della forza e della violenza non porta nella giusta direzione del carisma.

Le «percosse» del sogno possono assumere oggi mille forme; infatti, mi sono interessato a leggere, riflettere e specificare molte delle forme più o meno sottili di violenza che ci circondano e che devono essere bandite dal nostro orizzonte educativo pastorale e dal nostro universo carismatico.

«Non con le percosse» significa combattere consapevolmente, senza alcuna giustificazione, ogni tipo di violenza:

- **Violenza fisica che danneggia il corpo** (spingere, calciare, schiaffeggiare, mettere alle strette o immobilizzare, lanciare oggetti).

- **Violenza psicologica e verbale che danneggia l'autostima.** Quella violenza che insulta e squalifica, che isola, che monitora e controlla senza rispetto. Quella violenza e quell'abuso psicologico che fanno sì che alcune persone sentano di non dare mai abbastanza di sé; quella violenza che fa sì che le persone si considerino sempre diverse e sbagliate, addirittura immature per aver pensato ciò che si pensa onestamente; quella violenza e quell'abuso da parte di chi si interessa all'altro solo quando vuole trarne profitto.

- **Violenza affettivo-sessuale che lede il corpo**, il cuore e gli affetti più intimi; che lascia segni indelebili di dolore e può manifestarsi verbalmente o per iscritto, con sguardi o segni che denotano oscenità, molestie, prepotenze e persino abusi.

- **Violenza economica** per la quale il denaro che è tuo o che serve per fare del bene viene trattenuto, sottratto, rubato.

- **Violenza è anche cyber-violenza, "cyberbullismo"** con molestie attuate attraverso internet, i siti web, i blog, con messaggi di testo o di posta elettronica, o video.

- **Violenza che nasce dall'esclusione sociale** che vede persone, studenti, adolescenti esclusi, o umiliati pubblicamente, senza alcun rispetto.

Violenza caratterizzata da maltrattamenti, da verbi come minacciare, manipolare, svalutare, rifiutare, negare, mettere in discussione, umiliare, insultare, squalificare, deridere, mostrare indifferenza.

Non c'è dubbio che carismaticamente possediamo l'antidoto per queste situazioni che danneggiano la vita. Si tratta del genio pastorale di Don Bosco: «Ricordando, d'altra parte, che l'intervento di Maria nel primo sogno di Giovannino Bosco è stato quello che ha configurato inizialmente quel "genio apostolico" che ci caratterizza nella Chiesa, vi invito a concentrare insieme la nostra riflessione sul progetto che caratterizza la nostra genialità pastorale: il Sistema Preventivo».

Approfondire l'educazione e la spiritualità ecologica: Lettera enciclica Laudato si' di Papa Francesco, Cap. 6°

IV. GIOIA E PACE

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che “meno è di più”. Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

223. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne fanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

224. La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione. Quando però si indebolisce in modo generalizzato l'esercizio di qualche virtù nella vita personale e sociale, ciò finisce col provocare molteplici squilibri, anche ambientali. Per questo non basta più parlare solo dell'integrità degli ecosistemi. Bisogna avere il coraggio di parlare dell'integrità della vita umana, della necessità di promuovere e di coniugare tutti i grandi valori. La scomparsa dell'umiltà, in un essere umano eccessivamente entusiasmato dalla possibilità di dominare tutto senza alcun limite, può solo finire col nuocere alla società e all'ambiente. Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male.

225. D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».

226. Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.

227. Un'espressione di questo atteggiamento è fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti. Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità. Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni, e rafforza la solidarietà con i più bisognosi.

QUARTA SETTIMANA 22-25 Aprile:

Proposta di Lectio sulle Beatitudini (Comunità di Moatize – suor Amélia Savane)

- Impegno a vivere ogni giorno con la Comunità Educanti gesti concreti che esprimano le Beatitudini:

22 Aprile - «*Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli*» (riconoscere la presenza di Dio in ogni persona e nella creazione)

23 - «*Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*» (gesti concreti di fraternità e di pace)

24 - «*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*» (perdono dato e ricevuto)

25 - «*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*» (*allegria*)

LOGOTIPO

Significato degli elementi del logotipo:



1. BAOBAB – simbolo di vita

Il Baobab (nome comune attraverso il quale identifichiamo vari tipi di Adansonia) è una pianta paleotropicale (possiamo considerarlo un vero “fossile vivente” dal punto di vista botanico), appartenente alla famiglia delle Bombacaceae, autoctona dell’Africa sub-Sahariana, Australia e Madagascar, anche se si trovano esemplari in centro-America e sud-est asiatico, a causa delle migrazioni di popoli africani nel corso dei secoli passati.

Nel continente africano troviamo l’“Adansonia Digitata”, che può raggiungere i 30 metri d’altezza e i 20 metri di diametro, può vivere mediamente 1000-1500 anni (addirittura pare che ci siano esemplari di 6000 anni) e può immagazzinare fino a 100.000 litri d’acqua. Chiamato dagli Africani “Albero Magico”, “Albero Farmacista” e “Albero della Vita”; il nome Baobab deriverebbe dall’arabo BU-HIBAB (frutto dai molteplici semi).

La sacralità di questa pianta per le popolazioni africane è talmente rispettata dagli abitanti, che solo gli iniziati e i saggi hanno il permesso di arrampicarvisi sopra per raccogliere frutti e foglie. Non può essere abbattuto dall’uomo, ma solo da eventi naturali, anche se le profonde e lunghissime radici gli consentono di resistere alla furia dei cicloni. Cresce in aree semi-desertiche e rocciose, calcaree, dove è difficile che crescano altri tipi di piante, animando il paesaggio con la sua insolita e straordinaria forma: un enorme tronco conico e i rami che sembrano radici rivolte verso il cielo. Questo poderoso simbolo dell’Africa, che sembra unire il cielo alla terra, fornisce agli uomini nutrimento e rimedio a vari disturbi.

Le sue foglie, i suoi frutti (tra i pochi al mondo naturalmente disidratati a maturazione) e le sue radici nutrono e guariscono. Le foglie sono consumate dalle popolazioni autoctone crude, bollite o seccate e polverizzate (lalo) e inserite in zuppe e salse come aggregante, soprattutto nel cous-cous di miglio. Anche le radici trovano un impiego alimentare, ed in particolare in tempo di carestia, quando vengono consumate cotte.

Proprietá e benefici

Il frutto del baobab misura da 10 a 45 cm. Ha una forma cilindrica irregolare, ovoidale o globulare. È costituito da una parte esterna legnosa, molto resistente, a forma di capsula (epicarpo), ricoperta da una peluria giallo-verde, e da una parte interna (endocarpo) che costituisce la polpa del frutto. A maturazione completa, la polpa è completamente disidratata, di aspetto polveroso, colore biancastro e sapore leggermente acido. La polpa è divisa in piccoli grappoli farinosi che contengono diversi semi (da cui bu - hibab). In 100 gr. la polpa contiene il 75,6% dei carboidrati, il 2,3% di proteine e solo lo 0,23% di grassi. La polpa contiene circa il 44% di fibre, di cui il 50% solubile. La presenza di vitamine e minerali è importante. In 100 grammi di polpa di baobab si trovano fino a 300 mg di vitamina C, betacaroteni, vitamine del gruppo B (soprattutto B6), 300 mg di calcio, 200 mg di fosforo e 7 mg di ferro.

Grazie al fatto che si tratta di un frutto essiccato dello stesso albero, la polpa di baobab si ottiene solo attraverso un processo manuale e meccanico - separazione della polpa dalla corteccia legnosa e dai semi e successiva riduzione a una "polvere" molto fine - e non richiede alcun trattamento termico o di conservazione per essere commercializzata. La polpa di baobab può essere pertanto utilizzata come alimento e anche come integratore alimentare.

2. **MARIA (del segno dei nove anni) che abbraccia il mondo: è archetipo del prendersi cura.**
3. **MONDO: la nostra Casa comune.**
4. **VOLTI DI GIOVANI: i destinatari della Missione educativa di diversi Paesi, espressione del sogno dei nove anni**
5. **COLORI DELLA BANDIERA DEL MOZAMBICO:**
 - **verde:** la ricchezza della terra
 - **nero:** rappresenta il continente africano
 - **giallo:** le ricchezze del sottosuolo
 - **bianco:** la pace
 - **rosso:** la lotta per l'indipendenza.

GESTO DI SOLIDARIETÀ

Presso la Comunità di Moatize: costruzione di un centro di accoglienza per preadolescenti che non hanno accesso alla scuola secondaria; prevenzione di matrimoni precoci ed *empowerment* delle giovani.

In questa zona del centro, Moatize, le FMA sperimentano quotidianamente che, dopo aver completato l'istruzione primaria, le preadolescenti e adolescenti dall'età di 12 anni sono costrette a sposarsi prematuramente o finiscono per rimanere incinte precocemente. Una gravidanza indesiderata, che spesso provoca la morte della madre e/o del bambino. Per aiutare queste ragazze, l'Ispettorato desidera costruire un centro di accoglienza per 30 bambine di età superiore ai 12 anni a Moatize, dove vivrebbero in un ambiente familiare. In questo modo, avrebbero un posto dove vivere mentre completano l'istruzione secondaria e superiore. La scuola offrirà anche corsi professionali, come taglio e cucito e cucina. Il comune di Moatize ha ceduto un terreno di 1,4 ettari per la costruzione di questo edificio.

Per coinvolgere tutto l'Istituto, l'Ispettorato Mozambicano propone a ogni Ispettorato di scegliere un seme tipico della propria terra; seminarlo, prendersene cura e inviare una foto, accompagnata da una breve didascalia, con il significato che questo seme ha per la popolazione di quel Paese.

La fotografia - realizzata ad alta risoluzione, non meno di 1MB, in formato orizzontale - potrà essere inviata all'indirizzo mail amministratoreweb@cgfma.org